

Staminali, le mamme diffidano il Poma

I genitori vanno dall'avvocato e scrivono all'ospedale: «Non toccate i cordoni, se li danneggiate vi chiediamo i danni»

di Roberto Bo

È fallito l'incontro tra i vertici della Bamco e la Regione per il salvataggio delle staminali da cordone ombelicale conservate da anni al Poma. E le mamme passano alle vie di fatto. In queste ore sono partite le prime lettere di diffida inviate al direttore generale dell'ospedale di Mantova, Luca Stucchi, attraverso le quali le socie Bamco intimano al Poma di non toccare i cordoni ombelicali, pena la causa giudiziaria con richiesta di risarcimento danni nel caso in cui le sacche dovessero subire dei danni. Scomoda posizione quella dell'ospedale, da una parte premuto dalla Regione che chiede il rispetto del decreto ministeriale e dall'altra attaccato dalle mamme con le lettere di diffida. Col cerino in mano il manager Stucchi, che tra l'altro ha ereditato la bollente situazione dai suoi predecessori. Una situazione che è precipitata nelle ultime ore. Giovedì scorso la presidente dell'associazione, Giovanna Gamba, e due mamme avvocato socie Bamco hanno avuto l'atteso incontro a Milano. Ma non con il neo assessore alla sanità Mario Melazzini, come promesso in una mail del 16 novembre, ma con un suo funzionario. Il faccia a faccia si è chiuso in modo brusco, con il «no tecnico-amministrativo» alla conservazione a Mantova dei 2.500 cordoni ombelicali raccolti dal 2002. Anzi, la Regione ha richiamato l'azienda

ospedaliera al rigoroso rispetto del decreto ministeriale del 2009 che vieta in Italia la raccolta e la conservazione del sangue cordonale per uso autologo, cioè per se stessi e per i propri figli. Tutto ciò cancellando di fatto l'autorizzazione concessa a suo tempo dalla Regione e aprendo la strada del trasferimento forzoso in una banca estera. Subito dopo l'incontro, l'ex assessore regionale Carlo Maccari ha chiesto a Melazzini di interessarsi alla vicenda e «di trovare insieme al ministro della Salute Renato Balduzzi la formula più semplice e veloce per continuare l'attività in atto».

«La Regione - spiega la Gamba - che ci aveva autorizzato a svolgere l'attività di raccolta e conservazione non può oggi perdere la faccia. Oltretutto Bamco paga tutte le spese, non produce costi aggiuntivi per il sistema sanitario pubblico né induce a speculazioni nel campo privato. I professionisti del Poma hanno operato negli anni secondo le

migliori tecniche e sempre secondo le normative vigenti. Se oggi - prosegue la presidente - manca ancora un regolamento che ne consenta l'utilizzo e un protocollo tecnico conseguente per poter utilizzare le cellule staminali conservate, non è certamente Bamco che è venuta meno ad un compito proprio della Regione e dello Stato. A questo



La presidente della Bamco Giovanna Gamba durante l'assemblea del 22 ottobre. A sinistra le famiglie che hanno riempito l'auditorium di Monte dei Paschi in via Luzio

punto è la politica che deve muoversi. E quindi per tutto ciò non toccate le nostre cellule». Tornando alla lettera di diffida inviate al Poma, che le socie Bamco possono scaricare dal sito dell'associazione, è chiaro il riferimento alla legislazione: «La regolamentazione da voi (azienda ospedaliera, ndr) richiamata con riferimento al decreto mini-

steriale del 2009 è da ritenersi contraria alla legge e al principio costituzionalmente garantito del diritto alla salute. Permangono quindi immutati gli obblighi di conservazione in capo all'azienda ospedaliera di Mantova. Vi diffido pertanto dall'effettuare qualsiasi azione, intervento o omissione con riguardo alla raccolta effettuata per conto

della sottoscritta che possa in qualche modo nuocere alla conservazione della medesima. Con espressa riserva di agire per il risarcimento dei danni eventualmente patiti in conseguenza della vostra condotta, che sarebbe del tutto contraria ai principi costituzionali ed alle leggi vigenti oltre che alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo».

L'INCONTRO

Nei prossimi giorni Bamco dal ministro

Dopo il raffreddamento nei rapporti tra Bamco e Regione l'ultima possibilità per evitare lo sfratto all'estero delle cellule staminali cordonali è nelle mani del ministro della Salute Renato Balduzzi. L'incontro organizzato dal parlamentare mantovano del Pd Roberto Colaninno con Balduzzi sarà fissato nelle prossime ore e probabilmente il faccia a faccia tra il ministro, la presidente Bamco Giovanna Gamba, il direttore generale dell'azienda Poma, Luca Stucchi, e il deputato democratico avverrà entro la prossima settimana. Nel frattempo le mamme socie della Bamco hanno raccolto l'invito dell'associazione ad inviare al ministro della Salute una sorte di appello via mail per chiedere un suo intervento urgente. E nei giorni scorsi Balduzzi è stato letteralmente sommerso di messaggi inviati dalle famiglie mantovane in ansia per la sorte dei loro cordoni ombelicali. Sul sito della banca mantovana autologa allogena del cordone ombelicale è possibile scaricare la lettera da inviare, anche se è data libertà alle mamme di scrivere anche considerazioni personali.